

Prezzo d'Associazione

|                     |       |
|---------------------|-------|
| Udine e Stato, anno | L. 20 |
| id. semestrale      | 11    |
| id. trimestrale     | 6     |
| id. mensile         | 2     |
| Estero: anno        | L. 25 |
| id. semestrale      | 13    |
| id. trimestrale     | 7     |

Le associazioni non distaccate si tendono rinnovate.  
Una copia in tutto il regno con-  
sente 10.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga è speso di 10 cent. 10.  
In terza pagina, dopo la firma del giornale, 20 cent. 10.  
Per gli avvisi ripetuti al tanto ridotto di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non accettate se non accompagnate.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

## Connivenza o insipienza?

«Era corsa la parola d'ordine in Italia che durante i mesi di febbraio e di Marzo si sarebbero fatte dimostrazioni dirette a creare difficoltà al governo» così disse il signor presidente del Consiglio, il gran Crispi, sabato alla Camera. E che la corsa voce non fosse infondata lo provavano i fatti degli ultimi giorni prima dell'8 cor. Quei cosiddetti operai, i quali riuniti in massa, gironzavano qua e là, apparentemente tranquilli, quella loro insistenza a mostrarsi in bel numero, dopo le scene già avvenute a Porta Pia, non per il pretesto di lavoro, ma per una famosa commemorazione, dovevano far aprir gli occhi anche al capo più cieco di qualsiasi governo; dovevano far stare in sull'allarmi e tutto predisporre per impedire le dimostrazioni; e tanto più quando si sapeva che erano eccitati per creare difficoltà al Governo.

Se il capo del governo, con tanta prescienza, insidiosa che le dimostrazioni avvenissero, e fino al punto in cui si manifestarono venerdì, venerdì, chi ha fior di senno, che tutta la colpa è proprio del governo, e questi manco o per connivenza o per insipienza.

A chi volesse ritenere il Governo connivente, ai vandalici fatti avvenuti venerdì non mancherebbero certo argomenti e nella stessa seduta della Camera di ieri troverebbe materia per sostenerlo.

Il sottosegretario Fortis, cui va la responsabilità della vandalica dimostrazione non meno che al suo Crispi, disse al Bonghi: «Dovevo trattare come nemici gli operai che venivano a domandare il soccorso del Governo per lavorare?»

«Bisognerebbe non conoscere le me-

tendenze e quelle del Governo per pretendere tutto ciò»

«E se Ella, il Bonghi, crede che io debba trattare come nemici i miei antichi amici, s'inganna» (risposta della Camera di ieri, secondo la Riforma).

Quali sieno le tendenze del sottosegretario Fortis lo si sa già. Per le sue tendenze in altro tempo, si basò la prigione. Allora non sedeva fra gli alti capi del Governo, fra gli eletti a difendere l'ordine, ma si lasciava cogliere nelle piazze fra i dimostranti. E non poteva quindi l'altro giorno trattare come nemici i suoi antichi amici. Ed in ciò chi gli può far colpa? Gli antichi amici egli non volle disconoscere, non volle predisporre le cose in modo che questi non potessero a voglia loro manifestarsi. Quindi con l'arte vecchia, volpina, di certi uomini di Stato, avrà imparato a ordinare, ma perché i suoi amici non fossero di soverchio disturbati nelle loro giuste libertà. Ed si fu obbedito; né si può mettere dubbio dal momento che sappiamo come a guardia di quest'opera carabinieri toccarono le botte per amore alla consegna, per obbedire agli ordini ricevuti!!

V'ha ancora di più. Mentre fin dalla mattina si vociferava per Roma che si doveva fare una rivoluzione; ed erano avvisati i leggendari di badare alla ribalta, e di munirsi a tempo contro certe visite, non è possibile che al Ministero dell'interno nulla si sapesse o prevedesse?

Eppure mentre le orde comandate battezzate col titolo di operai senza lavoro, si muovono e si ribellano alla forza, e feriscono le guardie, il Ministro dell'interno ed il suo sottosegretario, non pensano che ci sia bisogno di loro presenza al ministero, né che possano occorrere nuovi consigli, nuovi ordini. Tranquillamente se ne stanno ambedue alla Camera, quasi in attesa dei fatti e come a loro non appartene-

esse punto l'evitarli. E' possibile che non ne abbiano avuto sentore alla Camera prima che fossero rotte lastre a Montecitorio? No, certo. Ma né l'uno né l'altro si muove prima. Attendevano dunque i fatti? — forse li speravano? — Non non lo diremo, ma argomenta, per chi volesse affermarlo, non ne mancano certo.

E sia che connivenza non ci fosse, giova anzi sperarlo. Ma insipienza? Questa non l'ammetterà la Riforma, né l'ammette certo, che anzi difende come il solito il suo padrone; ma la riconoscono anche i più ben intenzionati, la prova i fatti, e non ci vuol proprio che una Riforma per negarla.

E' il colmo dell'insipienza governativa — quando non si vuol dir peggio — che si è manifestato. Il Governo ha promesso e fatto promettere, in Romagna, mari e monti, il Governo ha fatto preventivi di lavoro per centinaia e centinaia di milioni senza badare alle tasche dei contribuenti, esauditi come la classe dello Stato. Il Governo non ha preveduto che gli accarezzati, i lusingati, tardi o tosto avrebbero chiesto ragione delle non mantenute promesse. Il Governo ha dimenticato fra gli onori che lo ricopre e i grassi stipendi che percepisce, gli uomini non meno di esso ambiziosi e cupidi di danaro i quali pensano che un Crispi, un Fortis non vale più di essi. Ha dimenticato tutto il Governo, e sicuro che gli operai, gente laboriosa, avvezza alle privazioni, alle fatiche, non si sarebbe mosso, non pensò ai sobillatori, agli anarchici che avevano fatto capolino di fresco a Porta Pia. Così se ne stette sicuro, a cuor tranquillo.

Ma è compatibile tanta ingenuità in uomini di Stato? L'opinione pubblica dice che no, e li condanna a diritto.

Se il Governo non prevede i disordini succeduti a un Governo insipiente, e la Camera dovrebbe unirsi una volta al paese

per stimatizzare tali reggitori, e per obbligarli a rinunciare ad un mandato che non sanno o non vogliono difendere come si conviene.

Se il Governo non fosse stato insipiente, gli ordini precisi, fermi che ha impartito ai suoi dipendenti dopo i tristi fatti compiuti, avrebbe dovuto emetterli prima, né si lamenterebbero ora i vandalismi che furono consumati. Né si può giustificare lo stesso Governo attribuendo la colpa dei disordini all'imperizia del prefetto, del questore o di altri. Anzitutto si sa che questi sono condannati ad aver torto sempre, sia che non si muovano più in là di quanto furono comandati, sia che pensino di dover provvedere, a seconda del bisogno, pur fuori degli ordini ricevuti. Ma non basta; e' a' aggiungere che i fatti essendo succeduti a Roma, un Ministro dell'interno od il suo segretario, se vigile, se pronto aveva tutti i mezzi per rimediare fin dal primo mancare dei suoi dipendenti. Se non l'ha fatto, od era connivente col rivoltosi, od è insipiente, non ci si scappa, come vale a provare la sua insipienza la stessa scusa che adduce, cioè che non furono eseguiti i suoi ordini.

Chi elegge per certi delicatissimi uffici gente che alla prova non sa eseguire il mandato, è fuor di dubbio insipiente, conviene quindi che un più accorto lo sostituisca.

## Punizione.

Leggiamo nella Riforma:

«E' stato sospeso dalle funzioni e dallo stipendio l'ispettore Battinelli, incaricato del servizio di P. S. ai Prati di Castello durante la giornata di ieri.

Come è noto, per mantenere l'ordine bastava che allo scoppio dei tumulti l'ispettore avesse reclinato l'interento della truppa che era in Castel S. Angelo, e che avesse impedito ai dimostranti l'ac-

cipio, i Vecinos avevano avuto la pietà di coprire il volto al loro prigioniero fino al termine del cammino, e ciò contribuì certo a sostenere il suo coraggio; egli conservò qualche speranza e diceva fra sé: «Senza dubbio è questa benda che mi impedirà di vederli».

Arrivati a San Filippo, gli tolsero la benda. La conoscenza della sua sventura per poco non gli fece perdere la ragione.

San Filippo è una borgata, sita a una cinquantina di miglia da Aripo, al Sud del Rio Gila, in una pianura fertile, la cui maggior parte è occupata da risaie che il vento di Ovest si cura egli di seminare in autunno.

Le prodigiose giaciture d'oro che rinchiude la Sonora, sono più al Sud. A San Filippo vi sono due o tre dozzine di capanne aggruppate attorno ad un forte di legno, che è dominato a sua volta da una torre assai alta.

Questa torre, senza architettura, ha la forma di una gigantesca brocca; senza labbro né contorno.

Fu quello il luogo scelto per prigione al conte Alberto.

Nella borgata vi era un partito che lo voleva morto; ma l'alcaide coi suoi addetti pretendevano trarne profitto. L'odio e l'avversione sono due passioni sorelle. Era, per due, il cuore del vero messicano, esita.

I Vecinos, partigiani della sua morte, rimasero però in minoranza.

Erano teste calde, il piacere che si prova a uccidere un nemico che può fornire una

risorsa è manifestamente una prodigalità da condannare.

L'alcaide si chiamava il signor Jean Maria de Colaber y Buesca. Era un messicano grave, taciturno, magro come Don Chisciotte, che viveva di tabacco, di cioccolata e di acqua calda; buon cristiano, a quel che diceva, ma ladro fino alla punta delle unghie.

Aveva una figlia di ventun anni che si chiamava Carmencita e che era una santa. Il povero Alberto di Rosen non poté mai vederla; ma ella aveva una voce che scendeva in fondo al cuore, e il conte Alberto poté udirla.

Ellena che guardava in quel momento Giorgio di Leslie, abbassò gli occhi come se un raggio di luce troppo viva l'avesse colpito.

Giorgio continuava:

«Donna Carmen, buona e caritatevole, avendo saputo che il prigioniero era cieco, volle portargli consolazione. Ella chiese a suo padre il permesso di salire sulla torre con donna Rosario, una nutrice, che non la lasciava mai. Donna Rosario occupava presso di lei quel posto di istitutrice o seconda madre, che tutti gli autori di romanzi e di commedie hanno messo in ridicolo uno più dell'altro. Perché? Suppongo pure che vi sia fra quegli scrittori, qualche buon padre di famiglia.

Rosario e Carmen erano nomi speciali della devozione spagnuola. Bisogna per tutti due sottintendere Maria; ossia Maria del Rosario, Maria del Carmelo. Veramente Rosario serviva da madre a Ca-

men; che aveva perduto la sua, e che suo padre, il signor alcaide non sarebbe stato capace di guidare.

Questo bravo alcaide consentì volentieri alla miserecondiosa visita, mettendovi questa unica condizione, che Carmen si incaricasse di dir al maggiore che i Vecinos si contenteranno di mille oncia d'oro per sua taglia.

Quando donna Carmen entrò nella cella del prigioniero, fu per lui, in mezzo alle tenebre che l'opprimevano, come l'avvicinarsi di un raggio di sole. Essa venne a sedersi vicino al suo letto. La benda che cuopriva gli occhi del conte dava fiducia alla sua modesta caritativa. Ella parlò. Era una dolce piatà che fluiva dalle sue labbra. Forse era un pezzo che Rosen non aveva alzato il pensiero al cielo; Le donne di razza spagnuola sanno parlare la lingua delle consolazioni divine; come le inglesi sono abili a versare il thè a discutere un caso di pudore. Quando essa lasciò Rosen, gli lasciò la rassegnazione alla volontà di Dio, che è il coraggio di chi soffre.

«Ritornero, cavaliere, disse ella; ci rivedremo.

«Ritornò l'indomani; al terzo giorno ella disse:

«Se voi siete mio fratello, pregheremo insieme.

«Siete mia sorella? rispose Rosen.

«E pregarono.

Il quarto giorno ella chiese al prigioniero di raccontarle la sua storia.

(Continua)

## I COLTELLI D'ORO

di PAOLO FÉVAL

(Versione del Francese)

Vi era anche quella piccola tinta di fede cristiana, sparsa qua e là nel racconto, che produceva un buon effetto in un salotto del sobborgo Saint-Germain.

Tutte le signore amavano già questo cavaliere errante, partito dai piani di Ungheria per colpire di punta e di taglio i selvaggi banditi dell'America. Tutti si risentivano della profonda ferita da lui riportata.

Cieco! Alberto di Rosen, l'intrepido e vittorioso, era cieco!

Ma non era cosa bizzarra il modo con cui le due storie, successivamente raccontate, si incatenavano l'una coll'altra? Il visconte che sale il golden-dagger proprio al momento in cui Alberto di Rosen era portato via dai Vecinos!

— Dalla montagna Rocciosa a San Filippo di Sonora vi è una grande distanza, riprese Giorgio; il conte Alberto stesso aveva respinto i messicani colle sue precedenti vittorie.

La strada fu lunga, per lui, come un martirio, e credè più di una volta di morire per istrada.

Come il visconte ce lo ha detto al prin-

cesso ai ponti di Ripetta e di Castel S. Angelo.

Dicesi che anche il Prefetto verrà dimesso. E Crispi? e Fortis?

### L'autore della vita di Gesù.

Sabato alla Camera il gran dottore Bonghi, l'uomo enciclopedico, il grande amico dell'ordine, della moralità, della giustizia, l'uomo passionato che non si contadice mai che... mente sempre, — per mancanza di memoria, ben inteso —, disse che « non sa se i clericali diano mano agli agitatori; ma lo sospetta »! Lasciamo ogni commento. Raccomandiamo solo questo campione del partito conservatore, a quanti agognano che i cattolici accorrono alle urne politiche.

### Una frase vera.

Fra le tante chiacchiere fatte alla Camera nell'ultima seduta, una frase vera uscì dalla bocca del Costa. La Camera l'accollse con commenti, la *Riforma* ce la riporta così:

« La rassegnazione non è più tanto facile quando gli operai non hanno più il ritegno di quella fede che un tempo li teneva buoni, colle speranze dell'altra vita. »

Povero Costa, razzola male, ma qui ha parlato bene.

### Il manifesto del Sindaco.

Sabato soltanto alle 4 pom. il Sindaco pubblicò il seguente manifesto:

#### Cittadini!

Le vie di questa città furono ieri teatro di fatti colpevoli e dolorosi. Una turba sfrenata di individui, ingannati e sospinti forse da coloro, che sfruttano le sofferenze e le passioni del popolo, ha commesso eccessi, dei quali in Roma mai si videro gli eguali.

Fin d'ora posso assicurarvi, che, mentre l'autorità politica, d'accordo con l'autorità municipale, prepara nei limiti del possibile il modo per rendere meno penose alla classi operaie le tristi condizioni economiche, del momento, ha pure dato disposizioni severe e precise, perché le scene selvagge non abbiano a ripetersi e perché qualora avvenissero nuovi disordini vengano energicamente repressi.

#### Cittadini!

La carità della patria e l'onore della nostra città esigono, che con serena calma e virile fermezza dimostriate, che non siete disposti a lasciarvi intormentire né trascinare dalla violenza.

## Governo e Parlamento

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 — Presidenza BIANCHIERI

La seduta è aperta alle 2,15 colle solite formalità.

Si delibera che lunedì 18 avrà luogo la prima lettura dei progetti finanziari. E' aperta la iscrizione. Molti deputati si affollano al banco della presidenza per iscriversi nella discussione.

Sono annunziate interpellanze sui fatti di Roma dei deputati Lucca, Torrigiani, De Renzi, Baccelli, Lorenzini (anche a nome dell'on. Stacci) Balestra e Bonghi.

Odescalchi svolge la sua interrogazione ieri annunziata. Amico del governo, egli non può avere che parole di sincero biasimo per la sua condotta, giacché non ha saputo né prevenire, né reprimere.

Nell'attuale crisi di Roma...

Voci... D'Italia!

Odescalchi. Nell'attuale crisi, il credito si è mostrato usurato e disonesto. (Bene.)

Non è più tempo di promettere, signori del governo, ma di mantenere di fare.

Lucca interpellava nello stesso senso.

La crisi non è soltanto di Roma, ma, e più grave, di tutta Italia. (Bravo.)

Il governo deve pesare sui colpevoli dei fatti di ieri chiunque essi siano, fatti che erano stati saputi prima da tutti. Egli domanda:

1. Aveva il governo date le opportune disposizioni per impedire i disordini di ieri?

2. Non avendogli dati, o dati male, crede di poterli, e come, giustificare davanti al Parlamento e al paese? (Bene.)

Torrighiani si riferisce a ciò che hanno detto gli on. Odescalchi e Lucca.

De Renzi. Testimone di gran parte di quello che è accaduto, io aspetto di sapere a chi ne spetti la responsabilità, se al governo od a' suoi funzionari.

Fa la narrazione dei fatti come sono già noti, per determinare il suo giudizio.

Siccome questo giudizio si delinea contrario alla polizia e favorevole al governo,

si alza un tumulto di *basta, basta* e di urli furibondi. L'oratore, vista la mala parata, chiude fra i rumori.

Baccelli G. La condotta dell'autorità è stata così vana così imprevedibile, da sembrare concordi. (Bene, bravo.)

L'azione, l'inertezza, la paralisi della pubblica forza accrescono fino al Campidoglio, impedendo che i consiglieri si riunissero. (Bene, bravo.)

Roma non si è mai commossa; è sempre stata serena e calma. (rumori commentati.)

Toscanelli. Bisogna mandar via il ministero. (Bene,ilarità rumori.)

Baccelli G. La questione è più del ministero dei lavori pubblici che d'altri. (Rumori.)

Saracco nega.

Baccelli, l'on. Saracco ha negato il vero. (Rumori.)

Toscanelli. E' vero.

Pres. On. Baccelli...

Baccelli. La provocazione è venuta dal banco dei ministri. Pel Policlinico e pel palazzo di giustizia c'erano i fondi.

Il governo deve fare un'inchiesta per sapere quali sono i danni sofferti dai negozianti.

Balestra (fra i rumori d'impazienza) svolge la sua interpellanza.

Si ode questa frase: A Roma, a memoria d'uomo, non è mai successo nulla di simile. (Rumori.)

Crispi. Il governo aveva preso tutte le misure (risa urla). Aspettate e quindi decidete.

Fa la storia delle prime agitazioni dei ricevimenti, delle commissioni, ecc.

In previsione di possibili disordini abbiamo consegnato le truppe dando ordine ai capi di corpo di presentarsi a qualunque richiesta dell'autorità politica.

Agli ufficiali di polizia fu dato ordine di impedire discorsi violenti e di sciogliere gli assembrati.

Al prati di Castello c'è la caserma dei carabinieri, una di fanteria e truppa a Castel S. Angelo.

Si voleva poco ad impedire il passaggio del Tevere, come era stato ordinato.

L'ispettore Battirelli, che aveva ordini precisi, esitò ad applicarli, benché incitato dai valorosi delegati Gabrielli e Villa. (Rumori, risa.)

La questura seppi dei disordini soltanto alle 3 1/2, alle 3 1/2. (Rumori.)

La condotta del Battirelli fu incerta, esitante, onde fu sottoposto a consiglio di disciplina. (Rumori.)

Se vi saranno dei colpevoli saranno puniti. (Rumori.)

Noi non crediamo che il governo debba trovar lavoro agli operai; ma nel limite del possibile ha fatto anche questo.

L'on. Zanardelli si è subito con solerzia occupato per il palazzo di giustizia.

Esclude il criterio che il governo debba risarcire i danneggiati.

Ha ordinato che fino a quando la tranquillità non sarà ristabilita, non si permettano neppure le riunioni pacifiche. (Bene.)

Da qualche tempo è partita una parola d'ordine da coloro che vogliono la pace per forza. (Bene.)

Costa. Le prove. (Rumori altissimi.)

Ieri si gridava (Viva la rivoluzione sociale). Ebbene, ho ordinato che non si permettano più comizi politici.

Costa urla e strepita.

Presidente. Lo richiamo all'ordine.

Costa tenta di parlare (Ugurato di grida).

Saracco. Soltanto il giorno 6 il sindaco di Roma fece suo il progetto del Policlinico, dell'on. Baccelli.

Se pure io non lo conosco; nulla ho da rimproverarmi. Il più colpevole del ritardo di questa opera è proprio l'on. Baccelli presidente della commissione di questa opera.

Ebbene, che ha egli fatto l'on. Baccelli? — Nulla di nulla! (Ornamenti.)

Costa respinge l'accusa lanciata da Crispi agli amici della pace, che siedono in tutti i banchi.

L'on. Crispi ha detto che di sua autorità ha ordinato la sospensione delle pubbliche riunioni; allora sospesa anche lo statuto, che le permette. (Rumori.)

Odescalchi. Si meraviglia che in una città ove sono un ministro, un sotto-segretario di Stato, un prefetto un questore, si getti la colpa sopra un funzionario secondario, il nominato Battirelli. (Bene.)

Lucca. La commozione e la parola tremante del ministro dell'interno provano che egli pure deplora l'accaduto, ch'egli chiama vandalico.

L'autorità ad ogni modo ha la colpa di non avere scelto un migliore agente.

E' necessario che gli agenti sappiano che il governo li appoggerà e difenderà quando faranno il loro dovere. Allora saranno forti, se no, no.

Io mi associerò ad una mozione che dia seguito a questa discussione.

L'on. Crispi impari da questa discussione

che egli è il vero responsabile davanti alla Camera e al paese, nessun altro.

Questo è il suo dovere costituzionale. (Bene.)

Balestra, Torrigiani e De Renzi replicano.

Baccelli ha raccomandato alla clemenza, alla pietà della Camera i danneggiati; non ha avanzato pretese. (Rumori.)

La Giunta del policlinico è governativa. L'indugio dei lavori sarà senza colpa del ministro, ma è stata la causa prima degli attuali disordini.

Bonghi. Crede sia giunta l'ora di parlare chiaro e franco?

Parte della colpa delle condizioni del paese spetta a noi, che non abbiamo saputo rimproverare il governo.

La mattina dei disordini apparve un articolo. (Bene.)

Costa interrompe.

Bonghi. (Rumori). — Siamo noi, sono le nostre leggi, le nostre voglie che hanno affrettato lavori impossibili a farsi e quindi alimentate vane speranze. (Bene.)

Gli amici della pace di Milano vogliono la pace all'estero e la guerra all'interno. (Bene.)

E' stata esorbitante la debolezza del governo prima, ora sarebbe esorbitante il proibire i comizi. (Bene.)

La gente ormai crede che gli agenti dell'ordine siano preda dei nemici dell'ordine, ora per disordini universitari, ora per disordini generali. Ciò è esiziale.

I soldati sono figli del popolo, avete detto cento volte la da quei banchi d'onde è uscito anche il sotto-segretario di Stato. I ricordi del passato vi hanno agghiacciato la mano, on. Crispi, quando avete dato gli ordini per ieri. (Bene.)

Voi siete vittime di quelle passioni che avete alimentato per tanto tempo; ecco perché, voi di quei banchi estremi, non avete oggi autorità di condannare i colpevoli di ieri. (Bene.)

Sono deplorevoli questi fatti in Roma ove hanno un'eco europea.

Non, so se clericali e radicali si diano la mano; ma comunque la situazione di Roma è tutta speciale.

Roma dev'essere la città pacifica, concorde per eccellenza. Non ci deve essere in Europa pazzo il quale possa dubitare che non solo qui in Roma il governo italiano vi sia solidamente costituito; ma che il governo sa compiere gli uffici di civiltà e di ordine che gli competono. (Bene.)

Desidera che la Camera dica al governo che è suo desiderio che esso impedisca con tutta energia la rinnovazione dei disordini di ieri. Per conseguenza si associerà ad una mozione in questo senso. (Bene.)

Costa per fatto personale all'on. Bonghi, narra qu'il che egli ha fatto a sofferto per la classe operaia. Sono stato in prigione cinque anni, e non è uno scherzo, o signori. (Risa.)

L'anno scorso i dimostranti operai non fecero quello che fecero ieri, perché la crisi non era ancora giunta all'acutezza e generalità d'oggi.

Si è fabbricato troppo; ci sono individui che vennero a Roma con 50 soldi ed oggi hanno milioni di cambiali. Potrei dirvi i nomi!

La posizione è basata sul vuoto; se si liquidasse, si troverebbe il fallimento.

Il governo invece di favorire gli operai favorì le banche e i costruttori; quindi la crisi acuta.

Il male non ista tanto nella fame, quanto nella differenza tra i molti che producono le ricchezze e la minoranza che le gode. (Bene.)

Colla rivoluzione abbiamo distrutto nel cuore dell'operaio le idee religiose; quindi distrutta la forza della rassegnazione col l'ideale di un'altra vita, che cosa resta all'operaio se la civiltà colle sue leggi non lo assiste?

Le cose erano giunte al punto che se ieri io mi fossi portato in piazza Cavour a parlare di calma, il primo sasso lanciato sarebbe stato per me. (Rumori.)

L'on. Fortis disse che il governo non fa il costruttore. E' vero ma può adoperarsi, e lo deve, per gli operai.

Difende l'opera della commissione operai.

Dice che la risposta data alla commissione dal sindaco fu enorme. Abituato a rispondere delle proprie azioni, non accetta nessuna responsabilità dei fatti di ieri, che sono avvenuti fuori di lui e senza di lui.

Quello che è avvenuto, e avvenuto per la forza irresistibile delle cose.

Non presi parte a queste manifestazioni perché non essendo operaio disoccupato, non mi potrei mettere nei panni di coloro che lo sono.

Difende il suo articolo nel *Messaggero*.

Il governo è stato imprevedibile; ecco un'altra causa di quello che ieri è successo.

Fortis risponde per fatto personale agli onorevoli Bonghi, De Renzi e Costa.

Dichiaro che le mie risposte alla commissione operaia furono determinate, come e quanto potevano esserlo.

Onorevole Bonghi, io e il governo non considereremo mai come nemica la causa operaia.

Ella s'inganna quando dice che gli operai un giorno erano miei amici ed ora nemici.

L'on. Crispi non mi ha chiesto alcuna rinuncia al mio passato chiamandomi a suo collaboratore. (Bravo.)

Rettifica le parole attribuitgli da Costa. Baccarini domanda al ministro dell'interno se il sindaco di Roma lo interpellò ieri drima di sospendere la seduta del Consiglio.

Crispi fa la storia delle trattative corse colla Banca Nazionale per risolvere la crisi romana.

Dichiara che quando parlò la prima volta non tremava. Non lo spaventarono le palle, non lo spaventarono neppure le tempeste parlamentari.

Sono calmo, malgrado il contrario desiderio di qualcuno; e continuerò ad esserlo.

Fino a ieri sera gli arrestati erano 183. L'autorità giudiziaria se ne è impossessata.

Il ministro ha la sua responsabilità; ma anche i suoi funzionari debbono essere giudicati. (Rumori). Io sono qua; giudicatemi.

Bonghi presenta la seguente mozione:

« La Camera, deplorando i fatti avvenuti e fidando che il governo prevenga e reprima con energia ogni tentativo di disordine, passa all'ordine del giorno. »

Crispi. — Accetterei la mozione Bonghi ma mi sembra inutile, perché io preverrò e reprimerrò ogni tentativo di disordine, come è mio dovere.

Baccarini. — *Presente cadavere* — non crede opportuno deliberare. Il governo compia l'opera sua e poi lo giudicheremo. Dunque la mozione Bonghi percorra lo stadio voluto dal regolamento.

Baccarini (continuando); e poi la mozione Bonghi è favorevole o contraria?

Non si sa, dunque niuna fretta;

Crispi. Essendosi data alla mozione Bonghi una interpretazione equivoca, io non la accetto più. Però se la Camera vuole discuterla, propongo giovedì.

Bonghi. Prima l'avete accettata ed ora no. Che roba è?

Crispi. Ebbene l'accetto. (ilarità).

E' fissata per giovedì la discussione.

Crispi. Il sindaco non m'interpellò. Però sapevo la sospensione.

Baccarini. Potete consigliarlo allora.

Crispi. non poteva dare consigli non richiesti.

San Donato. I consiglieri si dimettono.

L'incidente è esaurito.

La seduta è tolta alle 6.10.

## ITALIA

**Civitavecchia** — Ferimento ad uccisione. — Un grave fatto di sangue è avvenuto in questo bagno penale.

In seguito ad una rissa insorta fra i due condannati Luongo Ferdinando e Giannotti-Gio. Battista, per cause non, ancora bene accertate, il primo di essi, armatosi di un coltello che servivagli pel suo mestiere di vetraio, si avventò contro al Giannotti ferendolo in più parti.

Nella colluttazione però il Luongo cadde a terra sfuggendogli di mano il coltello, ed il Giannotti ne approfittò per gettargli addosso e vibrargli con esso un colpo tremendo alla coscia sinistra che, recidendogli la vena crurale, lo rese all'istante cadavere.

Il fatto successe con tale rapidità che né le guardie, né gli altri condannati, accorsi al rumore, poterono impedirne le gravi conseguenze.

Intanto l'autorità giudiziaria sta procedendo.

**Napoli** — *Le cambiali di un ministro*. Il *Pungolo* di Napoli dice di sapere da fonte sicura che in questi giorni la Banca Romana ha scontato un buon numero di cambiali di uno dei ministri del Regno. Le cambiali portavano la firma della moglie del detto ministro.

**Venezia** — *Centrosi cuori*. — Dagli studenti dell'istituto tecnico in Venezia fu testé compiuto uno di quegli atti che confortano il cuore e fanno tanto bene sperare di chi li compie. Lo riportiamo dalla *Dijeta*:

Il giovane Vittorio Palloni, studente di architettura nel r. istituto Belle Arti di qui, per assoluta mancanza di mezzi pecuniari dovette temporaneamente troncarsi quest'anno gli amati suoi studi e questa cosa





**A grandi mali efficaci rimedi**

**Balsamo della Divina Provvidenza**

È l'efficace anzi l'unico rimedio nella maggior parte delle malattie, è il Balsamo della Divina Provvidenza universalmente riconosciuto giovevole nelle *dolgi reumatiche, nevralgie, dolori articolari, dolori nervali, male di fegato, emorroidi, contusioni, escorazioni, piaghe, ulcere, e in tutto ciò che ha attinenza con la medicina.*

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità mediche-scientifiche attestano la sua bontà e potenza.

Si vende al prezzo di L. 2 — 1.50 e L. — la boccetta, munita della propria ricetta per servirsene all'occorrenza.

Deposito per Udine e Provincia, presso l'ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

**MOBILI IN FERRO**

DELLA

Premiata Fabbrica Nazionale di

**NICOLA D'AMORE**

MILANO — Via Bocchetto N. 20 — MILANO

(Piazzetta Caviglioglio)

**VANTAGGI SENZA PARI III**

LETTI SPECIALI (due Collette)

LETTI con Battenti Mater. e Cassero L. 35 —  
con Battenti a 25 matto imbott. L. 25 —  
solo fusto (con Battenti a ferro) L. 10 —

LETTI SPECIALI (due Ottomane)

LETTI con Battenti Mater. e Cassero L. 35 —  
con Battenti a 25 matto imbott. L. 25 —  
solo fusto (con Battenti a ferro) L. 10 —

LETTI Privilegiati con Battenti a solo L. 15 con.

Mediante Vaglia, Pagello o Lettera Raccomandata, si spediscono detti Letti garantiti e franco fino a questa Stazione di Porto.

Stella, Pignone e pesante sistema di Parigi, L. 7.50 cadauna —  
Pallone Pignone e pesante sistema di Parigi L. 15 ciascuna.

A metà prezzo del valore reale si vendono parti delle Sulle e Pallone in ferro dei modelli di Milano, presso la Ditta NICOLA D'AMORE Via Bocchetto, 20.

Per Udine e Provincia, rivolgersi esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, (quali incaricati della Ditta Nicola D'Amore Milano). A richiesta di spedire GRATIS il catalogo, Generale illustrato.

**Incredibile ..... ma vero**

— Ma Lei, Signore, non è più Lei? I permessi che rispettosamente le presento i miei ..... rispetti. Tempo fa la vedeva andar rimpicciando che mi faceva propria compassione, ed ora invece invece spedito e presto da non conoscerla.

— Amico caro, la fortuna bizzarra saper afferrata quando la capita.

— Verrebbe essere tanto buono di dirmi come ha fatto ad ottenere che i suoi calli abbiano acquistato tutto il valore della parola e siano calati davvero? Vede bene che io non posso andar avanti e sembra camminar sopra le nuvole.

— La cosa è semplicissima; non avete che a portarvi all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano e domandare il celebre *Callifugo di Lazz Leopoldo*.

Vi assicuro che in pochissimo tempo tutti i vostri calli scompariranno come per incanto.

— E questo *Callifugo* le regalerò? Sì bene che le mie finanze sono piuttosto ristrette, e credo che se si dovesse pagare un così benefico ritratto, verrebbe a costare ben molto.

— Anche a questo si è provveduto; lo danno a prezzo semi-gratuito cioè, perché tutti i sofferenti calli possono provvedersi, hanno ribassato il prezzo e vendono a soli cent. 60 i flaconi piccoli e a L. 1. — i grandi.

— Grazie, Signore, corre subito, per quanto le permettono i miei calli, a farne acquisto.

**Acqua balsamica dentifrica Sottocas**

per la cura della bocca e la conservazione dei denti.

Nella cavità più pericolosa per i denti, quando la putrefazione viscosa che si forma in bocca, particolarmente delle persone che soffrono d'ingestione. La parigione di olio che si unisce fra i denti e si trattiene inaccessibile al lavaggio, e col tempo comunicano un odore fetido alla bocca. Contro questi inconvenienti l'acqua balsamica Sottocas è un rimedio eccellente, ed infallibile anche per liberare i denti dal tartaro incrostato, e per guarire il dolore reumatico dei denti stessi. È antisettica, conserva e fortifica le gengive, rende i denti bianchi e dà all'atto saporito e freschezza.

Flaconi: L. 1.50 — e L. 3 —

Unico deposito per UDINE e PROVINCIA presso l'ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

**Timbro Melanofotografico Gallimberli**

(Brevettato)

Questo timbro imprime non già parole o monogrammi, ma la fedelissima effigie di qualsivoglia persona; come pure vedute prospettive ecc. — Lo si adopera con meravigliosa facilità, senza alcun preparato speciale. Esso è contenuto in un elegante gingillo e la sua durata è senza limite.

Inviando L. 3.50, colla fotografia, da cui trarre il timbro, e all'ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16, Udine, lo si riceve franco di porto.

Il timbro melanofotografico va ed essere, senza alcun dubbio, uno fra i successi utili e gentili dei nostri giorni.

**Tip. Patronato Udine**

**MERAVIGLIOSO BALSAMO**

Del Capitano C. B. SASIA

Inalterabile, primo, Antisettico. Diffatti sono in via di guarigione tutti gli ammalati di cancri che lo adoperano. Più refrigerante del ghiaccio, assorbente e astringente, senza altro guarisce qualsiasi piaga, anche cronica, nonché scrofole, fistole, vespri, foruncoli, patercelli, bruciature, ferite, tagli, risipole, enfagioni, e dolori sotto le piante dei piedi, occhi di pernici, ammaccature.

Efficacissimo per i dolori di reni, reumi, artriti, sciatiche, nevralgie, emicranie, emorroidi geloni, come per le malattie cutanee, ed in specie per il vaiuolo, perché calma il dolore, ne facilita l'eruzione e guarisce le pustole senza lasciare alcun segno.

Nessun altro medicamento ha la potente forza come questo d'impedire e togliere ogni infiammazione irritazione e dolore nella sua applicazione. Indispensabile averlo per eventuali disgrazie. — Si spediscono istruzioni e attestati di ogni genere. Molti ospedali lo adottano efficacemente. Marca di fabbrica depositata contro le contraffazioni. — Deposito generale in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, n. 16.

Liro 1.25 la scatola

**Guarigioni assolute da 40 anni**

**AMARO D'UDINE**

Questo Amaro di già molto conosciuto per le sue toniche virtù, non disgiunto al palato, viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

— L'Amaro d'Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetENZE tanto comuni nell'attuale stagione, nelle nausea, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli. — Prezzo L. 2.50 bott. da litro L. 1.25 bott. di 1/2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da DE CANDIDO DOMENICO, Farmacista al Redentore, Via Grazzano.

**CROMOTRICOSINA**

Il genovese dott. Giacomo Peirano, antico seguace della dottrina di Hahnemann, dopo seri studi e prove fatte su se stesso e sugli altri, ha l'ardire e la certezza di annunziare sciolto definitivamente ed interamente il problema da calvizie e canizie, in ogni età, ciò che fu invano tentato dai medici e dagli empirici di ogni genere, e molte volte con danno dell'igiene e della salute.

Il dottor Peirano l'ha sciolto e col più grande vantaggio della salute, curando ad un tempo colla sua Cromotricosina, molte malattie ribelli, basandosi su mediche principi e su rimedi in grado eminentemente depurativi degli umori e del sangue, ed antipertici e fatali alle umane crittogene.

Ora oltre i moltissimi fatti che sono verificabili in Genova e fuori, fa meraviglia il fatto di certo G. B. Bonavera vecchio di 38 anni, (11) che già fortemente *lignoso* in angiovenosa, presenta la più profonda ed estesa calvizie da suo arido capo, incute come specchio, che dopo 5 mesi di cura del dott. Peirano, presenta alcuni centimetri di nuovi e ben nutriti capelli misti di bianco e di nero, promettendo di rivestirsi totalmente con alcuni mesi di cura e di colorire ad un tempo le sue sopracciglia e tutta la barba, già tutta canuta del pristino nero colorito, e tutto questo a 30 anni!

Si racconta pure di una vecchia a 94 anni (12) abitante in Salita S. Rocco 53, già calva ed ora rivestita di nuovi capelli; si crediamo a credere, dopo aver verificato, il caso di Bonavera, dello scopritore e d'altri con più grande cautela.

Il secolo XIX seguita nelle sue grandi scoperte; e la medicina aveva per bisogno di colmare un grande vuoto.

Il rallegriamo ben tanto che nella patria di Colombo, abbia avuto colla sua scoperta che il mondo, finora troppo ingannato ed iluso, desidera ed aspetta ansiosamente raccolto finora nella più grande incredulità che i fatti e migliaia non tarderanno a distruggere.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del giornale Il Cittadino Italiano.

Formata per calvizie L. 4.00. — Liquida per la calvizie L. 4.00

Coll'annunzio dicent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

**ACQUA DELL'ERMITA**

Infallibile per la distruzione della carie. Molti furono che ad ora i flaconi e le polveri a tal uso servivano, ma fra tutto non avevano una che creasse effetto ed uccidesse tutti i miasmi; con questa nuova ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, si è giunti a tanto, che una volta usata, subito le carie e loro vena ne muoiono e per sempre ne restano puliti quei denti alardi ed altri su cui siano adoperate quest'acqua.

Il flaconi cont. 50.

Si vende all'ufficio Annunzi del giornale Il Cittadino Italiano, Udine.

**Gocce americane**

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di Liro 1.50.

**FERRO-CHINA-BISLERI**

DI

Milano — Felice Bislari — Milano

Tonico ricostituente del Sangue.

Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino, ed anche solo.

**Attestato medico**

Sig. FELICE BISLERI.

Milano

I sottoscritti, avendo frequentato l'ordinazione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi, tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perché consentendo all'essenziale loro trattamento.

CAV. CESARE DOTT. VIGNA  
Direttore del Policlinico di San Clemente  
DOTT. CARLO CALZA  
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Venezia, 20 Agosto 1885

Si vende in Udine nelle farmacia BOSERO e BURNIO; ALESSI FRANCESCO, diretta da Sandri Luigi; e dai Sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.

**PASTA PETTORALE**

IN PASTICCHE

DELLA

Monache di S. Benedetto a S. Gerardo

PREPARATE DAL DR. VIO

BENIER VIO: NATALISTA

Questa Pasta di virtù estimata in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazione di gola, Raffreddori, Contusioni, Bronchiti, Spate di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene cinquanta Pasticche. L'istruzione dettagliata per modo di servirsi si trova unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambiò l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola L. 5.

Si vende presso l'ufficio Annunzi del nostro giornale, Coll'annunzio di cent. 50 si spedisce con il servizio dei pacchi postali.

**GOTTA**

La gotta, la podagra, le artriti e dolori reumatici acuti sono innumerevolmente guariti colla CURA DELLA CIANILLINA.

Gli egregi prof. Sydenhami, Melston e Wilson ne hanno fatte migliaia e migliaia di prove nelle prime Cliniche d'Europa e d'America, cure riuscite felicemente per mezzo della CIANILLINA. — Una estesa istruzione che accompagna la medicina indica le sue virtù, le dosi e la cura dietetica per perfettamente guarire. Risultato sicuro.

Flaconi di 60 pillole L. 15.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO. Coll'annunzio di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

**ERNIE**

Tutte le Ernie, sia inguinali che ombelicali e scrotali, in ambo i sessi, vengono perfettamente guarite colla Cura Antiermaria esterna, preparata dal Professor Sperati, in dodici anni di prova e migliaia di felici risultati. Cura completa L. 10.

Unico deposito per Udine e per prov. presso l'ufficio del giornale.

**EMULSIONE SCOTT**

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionevole, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, GLOSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente: Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perché il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È un vero e proprio efficace dell'olio di merluzzo semplice.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Depositar: Signori A. MASONI e C. Milano - PAGANINI, VILLANI e C. Milano